

La Biblioteca dell'Istituto per gli Affari Sociali e le sue raccolte

*Pierangela Ghezzi**

La Biblioteca dell'Istituto per gli Affari Sociali nasce nel 1922 in concomitanza con l'istituzione dell'allora Istituto Italiano di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale. È lo stesso Ettore Levi, fondatore dell'Istituto, ad indicare il ruolo della biblioteca nella ricerca, raccolta, trattamento, organizzazione e messa a disposizione della documentazione e dei dati utili al progresso degli studi relativi al settore medico-sociale.

Negli anni la Biblioteca si è attenuta alle indicazioni stabilite sin dai suoi esordi, come dimostra l'omogeneità tematica che caratterizza i fondi, pervenuti attraverso diversi canali: acquisti, donazioni, scambi. In particolare, le donazioni giunte nei primi venti anni di esistenza hanno un ruolo fondamentale nel definire caratteristiche e orientamenti generali del posseduto, sia per la quantità sia per la qualità sia, infine, per la varietà del materiale pervenuto: monografie, periodici, opuscoli, materiale fotografico.

Il patrimonio librario e documentalistico, inizialmente composto da circa 300 titoli donati da Levi, cresce rapidamente grazie all'interessamento del Ministero degli Interni, che dal giugno 1921, in attuazione del Regio Decreto del 23 luglio 1922 n. 1110, indirizza alcune circolari a tutti i Sindaci e Prefetti d'Italia chiedendo di inviare gratuitamente alla Biblioteca la documentazione delle rispettive Province e Comuni e degli Enti assistenziali; nello stesso anno il Ministero degli Esteri spedisce circolari agli Ambasciatori e Consoli all'estero, che consentono di reperire documentazione straniera, ed il Presidente della Stampa Medica Italiana Giuseppe Sanarelli assicura all'Istituto l'invio gratuito delle maggiori riviste tecniche italiane.

Nel febbraio del 1924, grazie agli appelli delle istituzioni, la consistenza della Biblioteca ammonta a 831 volumi scientifici, 2100 monografie ed opuscoli, 2400 pubblicazioni in collezione, 300 raccolte annuali di giornali italiani, 200 raccolte annuali di giornali esteri.

Già da questi anni, inoltre, i fondi si caratterizzano sia per la rarità che per la varietà delle tipologie documentarie presenti, tanto che nel 1925 è realizzata una mostra permanente delle opere pregevoli e dei manifesti italiani ed esteri presso la prestigiosa sede di Palazzo Sciarra in Roma. Nello stesso anno la Biblioteca è ulteriormente arricchita di pubblicazioni donate dai coniugi

**Giornalista, Responsabile del Servizio Biblioteca, Documentazione ed Editoria, Istituto per gli Affari Sociali*

Sceftel, rappresentanti sanitari della Repubblica dei Soviet presso il Re d'Italia, e di una splendida collezione di manifesti sulla tubercolosi, la sifilide, le malattie professionali, purtroppo andata perduta.

Negli anni successivi prosegue la raccolta di pubblicazioni italiane ed estere, nonché di materiale di divulgazione su argomenti di igiene, previdenza ed assistenza sanitaria.

Nell'ambito dell'opera di propaganda che l'Istituto svolge riguardo alle malattie sociali, nel 1928 la Biblioteca inizia la compilazione di uno schedario delle pubblicazioni su ogni argomento riguardante la prevenzione e la cura della tubercolosi.

Alla fine degli anni '40 la Biblioteca possiede oltre 10.000 opere, tra rivi-



Emeroteca – Istituto per gli Affari Sociali

ste e volumi, catalogate e classificate per nazione, autore, istituzione, materia. Nello stesso periodo è predisposto uno schedario della legislazione comparata (assistenziale e previdenziale) nonché uno schedario di statistica delle malattie sociali.

Tutto l'insieme dei documenti acquisiti nell'arco di tempo compreso fra il 1921 e il 1970 circa (anno di chiusura del primo inventario) costituisce il Fondo antico della Biblioteca dell'Istituto per gli Affari Sociali. Si tratta di un fondo bibliograficamente molto interessante, non tanto per "l'antichità" delle opere, quanto per la sua funzione di testimone della nascita e dello sviluppo della medicina sociale, una materia scientifica interdisciplinare che negli anni '20 inizia a muovere i suoi primi passi, strutturandosi ed organizzandosi fino ad affermarsi negli anni '30 sia in America sia in Europa, grazie anche all'attività di Ettore Levi e dell'Ente che lui stesso volle fosse istituito.

La Biblioteca dell'IAS è oggi unica nel suo genere in Italia ed in Europa, con un patrimonio bibliografico e documentale di circa 18.000 volumi e 5.000 riviste.

Dal 2008, a seguito del processo generale di riordino degli enti di ricerca, tuttora in corso, l'Istituto è chiamato ad una nuova sfida. La denominazione di Istituto per gli Affari Sociali preannuncia la nuova *mission* dell'Ente, senza che vi sia rottura con il passato, ma con un cambiamento di prospettiva. Oggi come allora l'Ente è chiamato a svolgere un ruolo di riferimento a livello nazionale nel favorire il progresso sociale; nel '22 il punto di partenza è il miglioramento della salute collettiva, oggi è lo studio dei problemi della società, mentre la salute intesa come benessere fisico, psichico e sociale è il punto di arrivo.

La Biblioteca dell'IAS potrà quindi assumere un ruolo importante nella ricerca, raccolta e diffusione della documentazione esistente di ambito sociologico, una disciplina relativamente nuova sulla quale non vi è una "storia editoriale" consolidata, come accade invece per l'ambito sanitario.

L'altro possibile percorso, di cui questa esposizione intende costituire il primo passo, riguarda l'ampliamento dei target di utenza: non più una biblioteca per addetti ai lavori, ma apertura a nuove categorie di fruitori con iniziative di sensibilizzazione del pubblico verso l'approfondimento scientifico e la condivisione delle informazioni rispetto ai grandi temi sociali di oggi: immigrazione, povertà, disabilità, responsabilità sociale, e via discorrendo.

E per progettare il futuro in questo senso non si può prescindere dalla conoscenza della propria storia e del proprio passato, perché passato presente e futuro sono legati tra loro senza soluzione di continuità.

Le opere esposte

Questa mostra nasce dall'idea di presentare la storia dell'Ente in una visione prospettica futura; monografie, riviste, manifesti e diapositive del Fondo antico presentano al pubblico tematiche di grande attualità, alcune delle

quali oggetto di ricerca e propaganda da parte dell'Istituto fra gli anni '30 e '50 del secolo scorso, tutte comunque in quell'epoca oggetto di lungimirante attenzione da parte di studiosi di grande autorevolezza scientifica.

La maggior parte dei volumi e delle riviste in mostra risente chiaramente dell'influenza delle politiche sociali di matrice fascista, rispecchiando nei contenuti le tematiche caratterizzanti le campagne educative promosse dal regime negli anni Trenta-Quaranta; diverse monografie e testate sono vere e proprie testimonianze della politica dell'epoca, destinata a favorire l'indottrinamento di massa.

Le monografie sono riconducibili a ventuno tematiche: alimentazione, ambiente naturale, ambiente urbano e domestico, criminalità e delinquenza, droghe e dipendenze, educazione, emigrazione e immigrazione, eutanasia, fisiognomica, famiglia e maternità, infanzia e adolescenza, infortuni sul lavoro e malattie professionali, legislazione socio-sanitaria, longevità e aspettative di vita, malattie infettive e patologie croniche, medicina sociale e prevenzione, organizzazione e sicurezza sul lavoro, problematiche demografiche, psiche e società, razzismo, sessualità, sport ed educazione fisica. Si tratta dunque di temi di notevole rilevanza, ancor oggi attuali ed in continua mutazione, che seguono la vita dell'uomo, alcuni di più altri di meno, si può dire da sempre.

Precedono la parte catalografica le schede curate dai ricercatori dell'Istituto, introduttive alle varie tematiche trattate nelle opere esposte. Ciascuna scheda presenta un sintetico *excursus* storico che illustra come il problema in oggetto sia stato affrontato nel tempo, con un cenno alla situazione attuale.

Il catalogo vero e proprio si articola quindi in una prima parte organizzata per aree tematiche, ordinate in successione alfabetica, cui si riferiscono i 197 volumi in mostra, ugualmente disposti in ordine alfabetico per nome dell'autore o titolo (in caso di opere anonime o con più di tre autori). Nella seconda parte si presentano, sempre precedute da una breve premessa, le notizie bibliografiche relative ad alcuni periodici italiani dell'epoca inclusi nelle raccolte e ritenuti particolarmente significativi in relazione ai temi di riferimento, ordinati in semplice successione alfabetica per titolo. Chiudono il catalogo due sezioni dedicate una ai manifesti storici, l'altra alle diapositive su vetro, in cui si delinea la storia e l'uso a cui sono stati destinati questi materiali.

Per la sezione dedicata alle monografie si è ritenuto utile arricchire le indicazioni bibliografiche con brevissime note esplicative: alcune presentano informazioni relative alla biografia dell'autore, altre offrono notizie su materie o questioni particolari oggetto di trattazione nel volume considerato, altre sono stringati *abstract* del contenuto dell'opera. Una simile varietà si giustifica con la volontà di proporre al lettore un catalogo diverso, in cui queste notizie non siano un pesante *surplus* informativo, ma piccoli spazi dedicati ad illustrare un argomento, un periodo, un evento, un personaggio, sicuramente poco noti al



Difesa Sociale, n. 11 1925, periodico (copertina)

grande pubblico; pertanto in ogni nota si è cercato di mettere in evidenza il dato ritenuto più interessante.

La forma citazionale scelta per le monografie presenta il nome dell'autore, se palese o individuabile, il titolo, le eventuali indicazioni di edizione, i dati di edizione/pubblicazione, le indicazioni della consistenza fisica e delle dimensioni e l'indicazione della collocazione.

A seguire si propongono, sempre preceduti da una breve premessa, le informazioni bibliografiche di alcuni periodici italiani, in semplice ordine alfabetico per titolo: titolo della testata, arco temporale coperto dalla pubblicazione, dati editoriali, consistenza fisica e dimensioni e dati identificativi dell'esemplare esposto.

Per concludere, un dato tecnico sullo stato di conservazione del materiale esposto: la maggior parte dei libri e dei periodici in mostra è stata sottoposta ad un preventivo e indispensabile intervento di restauro. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo cambiano infatti modalità e materiali utilizzati per la produzione editoriale. Alla produzione artigianale e ai materiali di origine organica e minerale (carta, cartone, colle e pellami) si sostituisce un processo produttivo ampiamente meccanizzato che impiega prodotti con forte presenza di componenti chimici e che riduce tempi e costi di lavorazione a discapito della resistenza all'usura: con il trascorrere del tempo le materie prime utilizzate diventano instabili, causando il rapido deterioramento dei materiali.

È innegabile che molte delle innovazioni tecnologiche occorse a cavallo del '800 e '900, così come la rivoluzione tecnologica dei nostri giorni, abbiano consentito di ridurre sempre di più i tempi di produzione, i costi, gli spazi necessari alla conservazione dei materiali, oltre ad aumentare ed in molti casi agevolare la fruibilità degli stessi. Ma il rapporto tra innovazione e "resistenza" dei materiali sembra inversamente proporzionale: tutti i supporti della nuova tecnologia (dvd, cd-rom, videocassette, ecc.) ancor più dei supporti cartacei sono soggetti a rapido deperimento. Una fiducia eccessiva nel progresso tecnologico rischia dunque di far perdere buona parte del sapere e delle conoscenze attuali, se non fosse per il ruolo delle biblioteche, che garantiscono con la loro attività non sempre riconosciuta e giustamente valorizzata la salvaguardia e la trasmissione di una vera conoscenza scientifica autorevole.

Detto ciò, non resta che augurare buona lettura, con l'auspicio che questo piccolo contributo possa richiamare all'approfondimento: dopotutto, come diceva il grande Leonardo da Vinci, "la curiosità è madre della scienza".

Bibliografia

Istituto Italiano di Medicina Sociale (1922-1992). Roma, IIMS, 1992

E. Levi. *La medicina sociale in difesa della vita e del lavoro*. Roma, Società Anonima Editrice "La Voce", 1921

E. Levi. *I Partiti e la salute della stirpe*. Milano, Istituto Italiano per il libro del popolo, 1921